Anno 51.° - N. 86

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 27 Marzo 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

## Il comunicato ufficiale

**ROMA, 26. — COMANDO SUPREMO** — 26 MARZO 1917

**(Bollettino di guerra N. 671)**

**LE AZIONI DI ARTIGLIERIA FURONO IERI PIU' VIVACI IN VALLE LAGARINA, ALLA TESTATA DELLA VALLE DI TRAVIGNOLO (AVISIO) E SUL CARSO.**

**NELL'ALTO CORDEVOLE, UN NUCLEO NEMICO RIUSCI' AD IRROMPERE IN UNA NOSTRA POSIZIONE AVANZATA, SULLE PENDICI DI M. SIEF: FU SUBITO RICACCIATO DA UN NOSTRO CONTROATTACCO.**

**SULLA FRONTE GIULIA, FELICE ATTIVITA' DELLE NOSTRE PATTUGLIE. UNA DI ESSE, VALICATO IL FRIGIDO, CATTURO' UN POSTO AVANZATO NEMICO E SI IMPADRONI' DI ARMI E MUNIZIONI.**

**Generale CADORNA.**

## Il comando supremo dell'esercito fu dato al gen. Alexeieff

### L'entusiasmo dei soldati per la guerra

**PIETROGRADO, 26. — L'« Agenzia telegrafica di Pietrogrado » annunzia che il generale Alexeieff capo del gran de stato maggiore fu incaricato provvisoriamente del comando supremo dell'esercito in sostituzione del granduca Nicola che chiese al governo l'autorizzazione di stabilirsi in Crimea.**

**Il presidente della Duma Rodzianko ricevette la delegazione dell'esercito attivo che gli dichiarò che tutti gli ufficiali e soldati difenderanno la Duma fino all'ultima goccia del loro sangue, obbediranno fedelmente al governo provvisorio, si batteranno fino all'ultimo uomo contro i tedeschi.**

**PIETROGRADO, 26. — E' di buon augurio vedere le deputazioni e messaggi dalle trincee che cominciano a arrivare a Pietrogrado, pieni di ardore guerresco e che danno l'assicurazione che il paese può contare sui suoi difensori.**

**Il messaggio del reggimento Malsiaroslavitch dice:**

**« Una guerra non vittoriosa coprirebbe la Russia di vergogna eterna. La Russia nuova non deve recare lo stigma del tradimento. Abbiamo vinto il nemico interno. Lasciateci vincere il nemico esterno ».** (Stefani)

## L'ASSEMBLEA COSTITUENTE sarà convocata a Mosca

**PIETROGRADO, 26. — L'assemblea costituente sarà convocata definitivamente a Mosca probabilmente alla fine di Aprile.** (Stefani)

## L'adesione d'un altro granduca al governo provvisorio

**KIEFF, 26. — Il granduca Alessandro Micailovich telegrafò al presidente del consiglio dichiarando che egli, la granduchessa e i suoi figli sono pronti a portare il loro pieno concorso al governo provvisorio.** (Stefani)

## I russi entrarono in Mesopotamia

**PIETROGRADO, 23. — UN comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito del Caucaso segnala che un distaccamento di russi inseguendo i turchi entrarono nel vilayet di Mossoul.** (Stefani)

La provincia (vilayet) turca di Mosoul, nella Mesopotamia, ha 600 mila abitanti. La città di Mossoul sul Tigri sorge sulle rovine dell'antica Ninive ed ha circa 60 mila abitanti. Le forze russe ed inglesi marciano senza soste verso il congiungimento. La conquista di Mossoul segnerà la fine del dominio turco nella Mesopotamia.

## La [illegible] in America

**WASHINGTON, 26. — Il ministero della guerra ha chiamato per il servizio federale 14 reggimenti della guardia nazionale di vari Stati.**

**WASHINGTON, 26. — Il dipartimento della marina stipulò un contratto per la costruzione di 74 torpediniere rapide.** (Stefani)

## Il governo danese protesta contro la violazione della neutralità

**COPENAGHEN, 26. — Un aeroplano tedesco il giorno 23 corrente con tempo chiaro è passato sul territorio danese e sabato scorso due zeppelin volarono sulle vicinanze del porto di Esburg insieme con un idroplano tedesco.**

**Il governo danese per la prima volta dal principio della guerra protesterà contro la violazione della sua neutralità.** (Stefani)

## La rottura fra la Cina e la Germania

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: *Il ministro della Cina domandò i passaporti. Esso si recherà probabilmente a Copenaghen. Il ministro della Germania in Cina si trova sempre a Shangai, pronto a rimpatriare.* (St.)

## Tre milioni spesi inutilmente

PARIGI, 26. — L'*Homme Enchainè* ha da Londra:

E' ormai accertato, dice una informazione giunta da Tien-tsin, che i tedeschi hanno speso circa tre milioni in propaganda per evitare la rottura con la Cina.

Nei circoli ufficiali di Pekino si considera ormai prossima la dichiarazione di guerra fra la Cina e la Germania.

Trecento agenti della polizia cinese passati attraverso le concessioni giapponese, francese e inglese, sono in viaggio per riprendere la concessione tedesca.

L'ufficiale comandante ha dichiarato che il console tedesco ha firmato un compromesso per la capitolazione amichevole della concessione.

## L'Imperatore Carlo a Berlino

ZURIGO, 26. — Si ha da Vienna: *L'imperatore Carlo ricevette a Laxenburg il ministro della difesa nazionale Georgi, il ministro delle finanze Burian, il ministro degli esteri Czernin, il presidente del Consiglio austriaco Clam Martinitz in lunghe udienze particolari e partì quindi per Berlino.* (Stefani)

## Sulla fronte occidentale

### La resistenza tedesca è più [illegible]

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *Un attacco del nemico a colpi di granate, operato la scorsa notte contro un nostro posto nei dintorni di Beaumetz le Cambrai sulla strada di Bapaume-Cambrai, è stato completamente respinto. Abbiamo migliorata la nostra posizione ad ovest di Croissiles. Siamo penetrati nelle trincee del nemico a nord-est di Lodz durante la notte ed abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici.*

*Un distaccamento nemico è penetrato nelle nostre trincee ad ovest di Hulluch, stamane di buon'ora, ma è stato respinto con perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Alcuni nostri uomini mancano.*

*Ieri vi è stata dalle due parti una considerevole attività aerea. I nostri aviatori hanno bombardato due importanti nodi ferroviari dietro le linee nemiche; vi sono stati vari combattimenti durante i quali otto velivoli nemici son stati danneggiati; quattro nostri aeroplani mancano* ». (Stefani)

LE HAVRE, 26. — Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

« *Nella parte nord del fronte belga si è svolto, durante la giornata del 25, un violento duello di artiglieria alle Maisons du Passeur e verso Hetsas la lotta a colpi di bombe è stata ugualmente viva. Su tutto il fronte si sono svolti bombardamenti reciproci di varia intensità* ». (Stefani)

## L'avanzata francese continua

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Fra la Somme e l'Oise durante la notte, i tedeschi rinnovarono in più riprese i loro attacchi sul fronte Essigny-Bernay. Tutti questi tentativi furono arrestati dai nostri fuochi e respinti da contrattacchi. Gravi perdite furono inflitte ai nemici. Abbiamo mantenuto integralmente le posizioni conquistate ieri.*

« *A sud dell'Oise la nostra avanzata è continuata malgrado le condizioni del terreno ed il cattivo tempo. Abbiamo spinto le nostre pattuglie al di là di Forembray, a sud della Basse Forêt de Coucy, a nord di Reims. Il tiro delle nostre batterie fece saltare un deposito di munizioni del nemico ad est della fattoria di Godat. Notte calma sul resto del fronte.*

*Nella giornata di ieri cinque aeroplani tedeschi furono abbattuti da piloti francesi. L'aiutante Ortoli ne abbattè due, ciò che porta ad otto la cifra delle sue vittorie. Nella notte dal 25 al 26 una squadriglia francese lanciò 10.000 chilogrammi di proiettili sulle officine di Thienville e sul bacino di Briey come pure sulle stazioni di Conflans e di Montmedy* ». (St.)

## Il tempo [illegible] nelle Fiandre

LONDRA, 25. — Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » al fronte della Francia dice:

« *La desolazione nei territori abbandonati dai tedeschi è tale da non poterla credere. Il nemico neppure indietreggiò di fronte al sacrilegio. Infatti numerosi sepolcri furono aperti e i feretri furono rotti per impadronirsi semplicemente del metallo che li ricopriva.*

*Nelle ultime ventiquattr'ore vi furono nella situazione pochi cambiamenti, ma vedemmo oggi il ritorno di quello che le truppe chiamano il tempo azzurro, cioè del limpido secco con vento fresco. Se esso durerà, il nostro fronte sta indubbiamente per divenire uno dei più animati. La resistenza nemica diviene alquanto più ostinata a sud sulla linea che va da Roupy passando per il Bois Holnon-Vernand, Vendelle, Roissel verso Livrammont* ». (Stefani)

## Episodi della ritirata tedesca

### La liberazione di Noyon

PARIGI, 25. — Il corrispondente del « Temps » narra:

« Partiamo per Noyon. L'opera dei tedeschi è là meglio visibile. Ovunque hanno commesso opera di malvagi bersaiuoli. Gli alberi che non hanno potuto abbattere, sono stati profondamente tagliuzzati. La via è stata rotta ad intervalli, ma i nostri soldati ricolmano i fossati aperti dalla dinamite. Ecco i primi sobborghi di Noyon. Gli abitanti sono sulla porta di casa e stringono la mano a quelli che giungono. Non vi sono che vecchi, donne e fanciulli. Hanno il viso dei prigionieri liberati, nel quale si confondono i segni della gioia e le traccie delle sofferenze. Ovunque si odono le stesse parole: « Ah! ne hanno fatte! ». Una vecchia dal viso rugoso, tiene per mano una fanciulletta tutta rossa, dagli occhi chiari, e piange ripetendo: « I briganti! i briganti! ». E la piccina dice: « Oh, sì, erano cattivi; ci mettevano in prigione quando non li salutavamo!... ».

— Come, diciamo noi, volevano essere salutati anche dalle donne?

— Sì, signore — risponde gentilmente la bambina — le donne con la testa e gli uomini col cappello.

## Il principe Federico Carlo di Prussia ferito nella carlinga dell'aeroplano

### si trova in un'ambulanza inglese

MADRID, 26. — *Un telegramma dell'ambasciatore di Spagna a Londra, indirizzato al Re di Spagna dice che il principe Federico Carlo di Prussia è stato ferito da proiettili al ventre ed alla caviglia destra.*

*Secondo un comunicato del direttore generale del servizio sanitario al fronte britannico, il principe è curato in una ambulanza del fronte dove è stato portato il giorno 22 alle ore 5 del mattino; il suo stato, quantunque grave, è già leggermente migliorato.* (Stefani)

## Sulla fronte russa

### Nuovi scacchi inflitti ai turchi

PIETROGRADO, 26. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 25 dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Mojciki a nord-ovest del villaggio di Postacy i tedeschi lanciarono gas deleteri, senza causarci danni. Sul resto del fronte fuoco reciproco e scontri di esploratori.*

« Fronte romeno. — *Fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori.*

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Hanykin il 18 corrente le nostre truppe sloggiaron i turchi dalle posizioni presso il villaggio di Harir e dal colle Sermil Kerind. Il 19 le nostre truppe impegnarono un combattimento coi turchi che avevano occupato una posizione presso il villaggio di Miantag. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.* (Stefani)

BASILEA, 26. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 25 marzo dice:

« In Persia la situazione è invariata. I russi rimasero inattivi.

« *Fronte del Tigri.* — Duello di artiglieria all'ala sinistra. Un attacco di fanteria nemica non riuscì sotto i nostri fuochi.

« *Fronte dell'Eufrate.* Il nemico sgombrò nuovamente la riva destra, ove si era precedentemente stabilito.

« *Fronte del Sinaj.* — Un forte distaccamento di cavalleria nemica si avvicinò alle nostre posizioni, ma si ritirò senza aver preso contatto con le nostre truppe.

« *Fronte del Caucaso.* — All'ala sinistra attacchi di alcune pattuglie di ricognizione nemiche, furon respinti. All'ala destra nostre pattuglie di ricognizione effettuarono un attacco ed occuparono una importante posizione avanzata del nemico, catturandogli materiale. Nulla d'importante sulle altre fronti ». (Stefani)

## La guerra in Macedonia

BASILEA, 26. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 25 dice:

« *Fronte macedone.* — Sul margine orientale del lago di Ochrida scaramuccie di pattuglie. Sulle due rive del lago di Prespa debole fuoco di artiglieria. L'avversario bombardò con violento fuoco di artiglieria Tchervena Stena e i villaggi di Tarnova e Magarovo. Qui le truppe bulgare e tedesche avanzaron e presero le prime trincee nemiche che i francesi avevano sgombrate. Sul resto del fronte debole attività di artiglieria. Nella valle del Vardar attività aerea.

« *Fronte romeno* — Calma ». (Stefani)

## Armatori spagnoli che non pagano

MADRID, 26. — Avendo parecchi armatori rifiutato di pagare l'imposta di tre pesetas per tonnellata, decretata dal ministro delle finanze, il governo ordinò il sequestro delle loro navi. (Stefani)

# Senato del Regno

ROMA, 26. — Presid. del presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.

**UN'INTERPELLANZA SUL PROBLEMA DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.**

PRESIDENTE. Legge la seguente domanda d'interpellanza presentata dal sen. Della Torre: « Interpello il Governo sui provvedimenti che intenda adottare:

1. Per attenuare l'attuale disagio economico di alcune categorie degli impiegati dello Stato in conseguenza dell'aumento del costo della vita.

2. Per dare una organica soluzione al problema dell'amministrazione dello Stato, da attuarsi gradatamente acciò si raggiunga un assetto più semplice e snodato, quale è richiesto dalle necessità di sviluppo dell'economia nazionale.

BOSELLI, presidente del Consiglio — L'interpellanza si estende ad argomenti che toccano vari ministri ed occorre anche si pronunci il Consiglio dei ministri. Gli duole che non sia presente il sen. Della Torre, perchè vorrebbe pregarlo di ritirare lo svolgimento dell'interpellanza. Il presente ministero è sorto per la guerra; e deve principalmente alla guerra provvedere; nè può sapersi da ora quali avvenimenti saranno possibili dopo la vittoria, che si è certi di conseguire. (*Benissimo*).

Egli potrebbe solo, in risposta, esprimere il suo pensiero personale di autonomia e di libertà, ma come applicare questi due principî non si può dire se non dopo i pareri del Consiglio dei ministri e dopo gli eventi sospirati (*approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'interpellante, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, verrà più tardi stabilito se e quando possa essere svolta l'interpellanza.

**LA COMMEMORAZIONE DEL SEN. LEOPOLDO PULLE'**

PRESIDENTE commemora il sen. Leopoldo Pullè, ricordandone i meriti di letterato, di parlamentare, di patriota, di valoroso ufficiale e di gentiluomo (*approvazioni*).

DORIGO si associa. Ricorda come il defunto sen. Pullè sia stato per ben sette legislature rappresentante al parlamento di Verona; che fu letterato colto, scrittore elegante e commediografo applaudito. Manda anche un saluto alla memoria del compianto conte Gualtiero Danieli in cui si fusero genio e coltura, rettitudine e lavoro. Vada a lui il saluto del Senato (*approvazioni*).

ARNABOLDI, come amico di Leopoldo Pullè, collega alla Camera e commilitone nel partito liberale, si associa alla commemorazione dell'estinto, ricordandone il patriottismo e l'opera politica e letteraria.

RUFFINI ministro, si associa alla commemorazione del senatore Pullè a nome del Governo. Ricorda come fu degno di poema eroico il suo partecipare da tredicenne al glorioso episodio di Marghera, cui corrisponde sull'estremo della sua vita, la nobile impazienza del vecchio ottantenne che, impotente a prendere parte col braccio alla nostra guerra, si fa tuttavia portare in prima linea, per vedere lo svolgersi della battaglia. La guerra metterà maggiormente in luce la sua opera letteraria, materiata di semplicità e di nobili e alti sentimenti (*approvazioni*).

PRESIDENTE. Ricorda con rammarico la dipartita dell'on. Danieli, sottosegretario di Stato per le finanze.

MEDA ringrazia il Presidente ed i senatori per la commemorazione fatta dell'on. Danieli, cui tributa un affettuoso rimpianto. Di lui rammenta, per onorarlo, le non cospicue origini dalle quali potè innalzarsi e meritare la pubblica estimazione nella magistratura, nella cattedra, nella Camera, nel Governo. Fermo nei suoi principî tradizionali, si dimostrò tuttavia aperto alle sensazioni del progresso, considerato come legge della vita collettiva. Fu uomo di parte, sempre partigiano, ma schivo della popolarità che deriva da facili e non sempre sincere condiscendenze. (*Approvazioni*).

Ebbe sempre soprattutto fiducia nelle energie della patria, fiducia che è essa stessa una energia nelle gravi ore in cui viviamo (*approvazioni*). Esprime al Senato la gratitudine del governo e sua propria per avere consentito, anzi desiderato che nelle pagine dei suoi annali una rimanga consacrata al nome chiaro e degno di Gualtiero Danieli (*vivissimi applausi*).

MAZZONI presenta una relazione sugli scritti di Cesare Battisti.

### Il saluto al sen. Giuseppe Greppi per il suo 90 anno e la sua nobile risposta

VALLI. Pochi giorni or sono il Senato festeggiava solennemente l'89.o genetliaco del suo presidente. Ritiene opportuno associare quello di un altro vegliardo, Giuseppe Greppi, che da ieri è entrato nel 90.o anno di vita, storia vivente del Risorgimento italiano (*approvazioni*).

GREPPI, prende subito la parola e dice nulla essere più lusinghiero per lui che di esser associato all'amato presidente. Ringrazia il sen. Valli di essersi compiaciuto richiamare l'attenzione su di lui. Come ode grida e-roiche di italiani anelanti a rafforzare ed ampliare i confini imprescindibili alla grandezza della cara patria, si augura toccare il centenario, in mezzo ad una Italia giubilante per la riportata vittoria, plaudendo al suo amato Re, che imperterrito apre alle nostre valorosissime schiere il cammino della gloria. Saluta i colleghi col grido di: Viva il Re! Viva l'Esercito! (*I ministri e i senatori si alzano in piedi al grido di: Viva il Re! Viva l'Esercito!*).

BOSELLI saluta in Giuseppe Greppi la perenne giovinezza del Senato italiano, degno erede di quel Senato italiano di Roma che consolidava con le armi le attività nel mondo (*approvazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazia il sen. Valli delle cortesi parole rivoltegli e si associa all'omaggio reso al venerando sen. Greppi.

**RIFORMA DELLA LEGGE SUL CATASTO**

Discussione del disegno di legge: Soppressione della direzione compartimentale del Catasto.

FROLA sarebbe lieto della soppressione degli uffici e della semplificazione dei servizi cui mira il disegno di legge. Accenna alla disgraziata applicazione della legge 1886 che non potè essere uniforme.

La riforma del catasto che si voleva generale, si trova differita per disposizione dell'art. 47 di detta legge. Nè crede che le condizioni miglioreranno con tale nuova legge. La Commissione che esaminò il disegno di legge alla Camera, dubitò che la proposta della soppressione delle direzioni compartimentali potesse portare un rallentamento nelle operazioni catastali e volle affermare il suo proposito di non consentire in nessun modo che le operazioni catastali potessero, per effetto del presente disegno di legge, venire ulteriormente rallentate.

Su ciò l'oratore invoca l'attenzione del ministro delle finanze.

MEDA assicura che non è da temere alcun ritardo nelle operazioni catastali. Anzi il progetto di legge mira a un risultato opposto. Non fa che riconoscere uno stato di fatto perchè non esistono più direzioni compartimentali. Egli pensa si possa procedere per emendazioni alla legge del 1886 e perciò ha presentato già al Senato un disegno di legge le cui modificazioni servono ad accelerare le operazioni catastali.

Il disegno di legge viene approvato.

Si approva poi il disegno di legge sulla convenzione con la Società Puglia per i servizi nell'Adriatico.

Si leva la seduta alle ore 17. Domani seduta alle ore 15.

## I funerali dell'on. Danieli

ROMA, 26. — Stamane ebbero luogo i funerali del sottosegretario di Stato on. Danieli e sono riusciti imponentissimi. Aprivano il corteo plotoni di guardie comunali e vigili, la banda comunale, un battaglione delle guardie di finanza con musica e bandiera. Reggevan i cordoni a sinistra il vice-presidente della Camera Rava, il presidente della Croce Rossa conte della Somaglia, il sindaco di Tregnago, capoluogo del collegio politico dell'estinto, signor Battisti, e il rappresentante di Badia Polesine comm. Marcati; a destra il senatore Wollemborg, il ministro Meda, il conte Camozzi cugino dell'estinto, il prefetto Aphel. Seguivano il feretro il figlio tenente di artiglieria, il presidente del Consiglio on. Boselli, i ministri Orlando, Sacchi, Corsi, Bonomi, Bissolati, Scialoia, Bianchi, Comandini, i sottosegretari Bonicelli, Borsarelli, Foscari, Dacomo, Alfieri, Battaglieri, Dall'Olio, Ancona, Morpurgo, Rossi, i deputati Salandra, Rubini, Schanzer, Baslini e moltissimi altri, numerosi senatori ed uno stuolo di amici del defunto. Chiudeva il corteo il plotone delle guardie di finanza e della Croce Rossa. Venivano quindi numerosissime carrozze recanti le corone dei ministri, dei sottosegretari e degli amici. Il corteo sostò dinanzi alla chiesa di Santa Maria in Via, ove ebbe luogo la cerimonia religiosa.

Dopo l'ufficio funebre il corteo proseguì fino a Piazza Barberini, ove sostò. Il ministro Meda pronunciò brevi parole dicendo di portare con profonda commozione l'estremo saluto alla salma dell'amico e collaboratore. Ricordò le doti di bontà, di rettitudine, di intelligenza, di zelo dell'estinto; la sua preziosa collaborazione al dicastero delle finanze.

Poche parole pronunciò Battisti, sindaco di Tregnago ricordando l'opera spesa dal defunto a prò di tutti i comuni del suo collegio. Infine parlò l'ingegnere Bognini Santi, genero dell'estinto, ringraziando in nome della famiglia. Il corteo quindi si sciolse. Il carro proseguì pel Verano, seguito dal figlio Gabriele e da pochi intimi.

## I conigli congelati dell'Olanda sono gatti

PARIGI, 25. — L'« Information » ha da l'Aja:

In realtà, quei famosi conigli congelati importati in Germania dall'Olanda e dei quali segnalammo ieri la vendita a Berlino, non sono che dei gatti. La stampa olandese ha fatto osservare che durante il mese di febbraio in certe parti dell'Olanda vi erano state delle frenetiche cacce ai gatti!

## La rivoluzione russa e la sua ripercussione sulla situazione generale strategica

ROMA, 25. (V.) — Nel giudicare gli avvenimenti in Russia, bisogna tener conto di questo caposaldo: che l'esercito schierato al fronte contro il nemico è compatto e risoluto, sia nell'alto Comando, sia nelle truppe. Taluni attacchi, che i Tedeschi avevano tentato, sperando di cogliere i Russi in un momento di disorganizzazione, hanno urtato contro una ferrea resistenza. Si deve inoltre considerare il fatto che l'esercito non è stato quasi affatto investito della crisi che ha trasformato gli altri grandi organi dello Stato. Questa è una ragione di conforto e di fiducia, in mezzo alle preoccupazioni che naturalmente non possono dirsi dissipate, fino a quando il nuovo regime non avrà preso uno stabile assetto. Dopo aver eliminati la formidabile rete di elementi reazionari, il Governo provvisorio deve lottare per impedire alle correnti democratiche di prendere il sopravvento; ma le più recenti notizie concordano nel descrivere il pericolo dell'alto estremo come quasi completamente scongiurato. L'essenziale è che il nuovo regime si consolidi al più presto, sicchè non abbia a deplorarsi una crisi amministrativa e tecnica, la quale possa danneggiare l'organizzazione bellica; ed è appunto per facilitare questo consolidamento che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, in pieno accordo, hanno rapidamente riconosciuto il nuovo Governo, ponendosi in stretto contatto con esso e confortandolo del proprio appoggio morale.

Le dichiarazioni che il nuovo Ministro degli Esteri signor Miliukoff ha fatto ai giornalisti alleati sono assai soddisfacenti, poichè hanno riaffermato nettamente che qualsiasi intrigo tedesco sarà energicamente sventato, poichè la Russia difende non soltanto la sua indipendenza verso lo straniero, ma anche la conquistata libertà interna, e non può aver nulla di comune con una Germania che è rimasta l'ultima cittadella dell'autocrazia in Europa. Niun dubbio hanno i Governi alleati intorno al fermo proposito del nuovo regime e dell'esercito di mantenere fede agli impegni con l'Intesa e di proseguire la lotta ad oltranza fino alla vittoria; ma il vivissimo desiderio delle tre Potenze occidentali è che la grande Alleata trovi al più presto un fermo assetto interno, il che deve considerarsi come cosa bene avviata, pur non essendo completamente eliminato ogni motivo di preoccupazione.

I giornali tedeschi ed austriaci pervenuti a Roma non riescono a celare il loro malumore degli avvenimenti russi, sia perchè questi disperdono la speranza di un separato accomodamento con la Russia, sia perchè potranno avere delle ripercussioni sulla situazione interna degli Imperi centrali. Le rivoluzione sono assai spesso contagiose e, dato lo stato d'animo delle popolazioni così duramente provate, come quelle dei due Imperi, l'esempio del popolo russo potrebbe esercitare su quelle una grave influenza. Questo si legge fra le righe dei giornali di Berlino, di Vienna e di Budapest; ed è curioso notare che la stampa austro-ungarica si mostra insolitamente tenera delle riforme liberali. E' questo un sintomo che si vuol lasciare nelle popolazioni qualche speranza di rinnovamento interno, alleviando così le loro gravi sofferenze e distogliendole da eventuali propositi di rivoluzione. Naturalmente i giornali dei due Imperi si consolano descrivendo una Russia preda all'anarchia e destinata a sfasciarsi; ma tali speranze non possono essere che di incitamento al popolo russo per serrare le file, come la minaccia straniera fu una magnifica generatrice di energie militari per la rivoluzione francese.

Alcuni si domandano se gli avvenimenti russi influiranno sulle decisioni strategiche dell'alto Comando tedesco: anche questa è una delle incognite della situazione. La difensiva in Francia e l'offensiva contro l'Italia possono avere avuto, nei progetti dello Stato Maggiore germanico, un presupposto e cioè la quasi immobilità dei Russi, ottenuta attraverso non sappiamo quali intrighi con elementi del passato regime. Ma questa situazione è oggi radicalmente cambiata, poichè la rivoluzione russa è tutta una cosa col fervore bellicoso dell'esercito. E' adunque possibile che il maresciallo Hindenburg sottoponga a revisione i suoi progetti in seguito ai nuovi avvenimenti russi, come pure è probabile che egli sia tentato di lanciarsi contro i Russi, sperando di trovarli indeboliti dalla rivoluzione.

Queste sono semplici ipotesi; ma bisogna tenerne conto nel considerare la situazione strategica, che è strettamente collegata con la situazione politica dei vari Paesi belligeranti. E' anche da tener conto che alla Germania non conviene, per mille ragioni, che il nuovo regime russo si consolidi.

*

Tutti ricordano che l'anno scorso, quando si scatenò alla metà di maggio l'offensiva contro l'Italia dal Trentino, apparve stupefacente che gli Austriaci avessero lasciato sguarnito il fronte orientale, trasportando contro di noi il meglio e il più delle loro truppe e delle loro artiglierie. Si disse allora che lo Stato Maggiore austriaco aveva avuto false informazioni sulle condizioni dell'esercito russo, ma può anche darsi che avesse concepito assurde speranze attraverso intrighi che noi non conosciamo. Il fatto sta che lo Zar Nicola II fu allora lealissimo e personalmente si adoperò perchè l'offensiva del generale Brussiloff si scatenasse; il che avvenne, provocando un vero disastro nell'esercito austriaco, riparato all'ultimo momento dall'energico intervento tedesco. Analogamente quest'anno

gli Austriaci e i Tedeschi, se volessero concentrare una grande massa di manovra contro di noi, dovrebbero prima pesare assai bene l'elemento russo, poichè la seconda di cambio della spedizione punitiva dell'anno scorso potrebbe essere agli Imperi centrali definitivamente fatale.

Nei circoli militari russi si riconosce ampiamente che la causa principale dei grandi successi riportati l'anno scorso dal generale Brussiloff fu appunto l'avere gli Austriaci portato la metà migliore del loro esercito contro l'Italia e l'aver tolto dal fronte russo molte artiglierie. Lo Stato Maggiore tedesco non ignora certamente queste cose e, se da un lato la rivoluzione russa può farlo sperare noi crediamo infondatamente, che l'efficienza bellica russa ne risulti indirettamente diminuita, dall'altro lato gli ha tolto ogni speranza di ottenere, per insidiose vie traverse, una tale condotta di guerra dell'esercito russo, da permettergli altre imprese.

Non ho fatto che accennare a un altro elemento della situazione determinata dal rivolgimento russo, il quale è indubbiamente un coefficiente di primissimo ordine nel quadro strategico generale. Per ciò che ci riguarda, noi dobbiamo tenerci naturalmente pronti a tutto e dobbiamo altresì credere che la eventualità di una grande offensiva austro-tedesca contro di noi sia considerata, non soltanto dal nostro Stato Maggiore, ma anche da quelli delle Potenze alleate occidentali, i quali sanno benissimo che un capovolgimento della situazione strategica italiana comporterebbe conseguenze vastissime. I Governi e i Supremi comandi alleati non perdono certamente di vista questo elemento essenziale della attuale decisiva fase della guerra.

# "Vers le soleil qui se lève,,
## Il nuovo libro di viaggi
### della Principessa Elena di Francia

Dopo tre anni dalla pubblicazione dei «Viaggi in Africa», volume che ci rivelò in S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta preclare virtù di scrittrice, di osservatrice e di viaggiatrice, viene ora alla luce un secondo volume, relazione diario d'altro viaggio compiuto da S. A. da Napoli, attraverso l'India, le isole australiane fino alla Nuova Zelanda, a Taiti e a Papeete, intitolato: — «*Vers le soleil qui se lève*».

Un libro di viaggi, in questi momenti di angosciose preoccupazioni belliche, un libro che tragga lo spirito stanco di dolorose visioni, lungi dalla vecchia Europa dilacerata, e lo porti attraverso paesi stranieri, i più meravigliosi paesi dell'orbe, verso il sole, non potrebbe certo non essere accolto con vivo favore di simpatia. Se c'è un momento in cui l'anima abbia bisogno di distrazioni, d'oblio, di sogni, è precisamente questo che attraversiamo: e se c'è un libro che possa distrarre, far dimenticare e sognare è appunto «*Vers le soleil qui se lève*».

Proviamoci a seguire, brevemente, rapidissimamente, questa strada di sole percorsa dall'Autrice: basteranno i nomi ed i più fugaci accenni alle località ed alle popolazioni per destare il più vivo interesse.

Partiti da Napoli, si attraversa il Mar Rosso, si toccano Aden, Bombay, passiamo davanti alle Torri del silenzio, all'isola d'Elefanta, siamo in marcia verso Delhi, la città dei templi e delle rune, la città regia, meravigliosa, ove fu incoronato Giorgio V. Penetriamo nei palazzi di Agra, ove le ricchezze d'arte si accumulano in tale copia da far pensare che non siano realtà, ma figurazioni di sogno.

Poi navighiamo sul Gange, tocchiamo Benares la città santa, assistiamo ai riti religiosi nei vasti templi, abbiamo impressioni della folla più strana del mondo, la folla fanatica.

C addentriamo nella jungla piena di aromi e di agguati, alla caccia della tigre e della pantera, portati a dorso d'elefante. E giungiamo a Calcutta, a Chandenagor, la città morta; torniamo in mare, salpando verso Ceylan.

Gli indigeni di Ceylan, Kandi, attraverso l'isola. Le mirabili piantagioni. Apprendiamo la storia di Ceylan, le sue leggende fantastiche e poetiche.

Ma avanti, ancora, sempre, perchè la sorgente del sole non è ancora raggiunta, è ancor lontana e più che mai alletta! Singapore: in viaggio verso il Siam, Il fiume Menam; siamo a Bangkok. Penetriamo ne' suoi templi, conosciamo i suoi abitanti, i suoi riti funebri, la sua vita notturna; assistiamo ad una decapitazione, ad una rappresentazione teatrale.

E poi arriviamo a Cambodge, conosciamo il re Sisowath, assistiamo ai balli delle sue danzatrici.

Tutte le isole principali:

A Giava. Si visita Batavia, Weltevreden, il giardino botanico di Buitenzorg, Garoet, i crateri di Kanak Kamajan, il tempio hindou di Mondoet.

A Borneo. Si naviga sul Barito, sul Kapoeas. Siamo fra i cannibali, i Dayakas, cacciatori di crani umani.

A Celebes, vediamo le cascate di Bantimoeroeng, penetriamo nella foresta vergine, assistiamo ad un matrimonio indigeno, visitiamo la regina di Makassar.

E finalmente eccoci in Australia: la Nuova Guinea, i Papuasi, Sidney, la Nuova eZlanda, Wellington, le isole di Cook, Taiti, Papeete... ed andiamo oltre, oltre ancora con l'anima affascinata «*vers le soleil qui se lève*».

. . . . . . . .

«Ainsi qu'une promesse radieuse, le soleil se lève sur Papeete et le sourire du ciel illumine l'atmosphère diaphane de sa rayonnante splendeur. C'est le matin rose qui parait, et au dessus de la nappe incomparablement bleue, se dessine l'anneau des récifs. Papeete, l'île luxurieuse, jaillit des ténèbres, toutes étincelante dans l'aube naissante du matin éclatant, assise comme une sirène sur l'azur de l'onde.

Le navire lève l'ancre, tourne l'hélice à l'île des voluptés, et s'avance lentement vers le soleil».

**

E' un libro che si legge d'un fiato con lo spirito acceso d'avventura, con l'anima rapita nel vertiginoso volo delle fantasmagoriche visioni. E quando lo si chiude, si prova come un senso di smarrimento, come se ci riesca difficile orizzontarci ancora su questo breve spazio di terra che ci costringe al dolore.

L'A., che già in «Viaggi in Africa» aveva rivelato doti di scrittrice notevolissime, qui raggiunge una vera eccellenza di stile, efficace, sobrio, rapido, dolce, pieno di nostalgia latina, di senso d'arte e di poesia.

Il libro poi si presenta in veste veramente superba. Sua Altezza scoperse in un giovane e fin qui quasi ignorato editore, il Viassone d'Ivrea, un collaboratore intelligente e coraggioso, il quale, compreso dell'alto onore di essere stato prescelto fra i tanti, seppe mantenersi all'altezza del compito, mettendo insieme un volume che per perfezione di esecuzione tipografica, per qualità di carta e di caratteri, per finezza ed eleganza di insieme, riuscì certo una delle più belle opere che l'arte libraria italiana abbia prodotto in quest'ultimo scorcio di anni.

E' un volume di circa 500 pagine, illustrato da 522 incisioni, del ritratto dell'Autrice in eliotipia, d'una carta itinerario e di 16 tricromie fuori testo. La copertina è opera egregia del pittore Duilio Cambellotti di Roma.

Questo volume si vende in numero limitato di copie numerate, a totale beneficio dei feriti in guerra. L'Autrice illustre che, dacchè la guerra durà, va prodigando tutta la sua attività a favore della più umanitaria delle istituzioni, tanto da meritare la medaglia d'argento al valor militare, ha voluto offrire anche il frutto del suo ingegno e della sua esperienza di viaggiatrice per contribuire ad alleviare le pene dei nostri feriti.

Il Paese deve essere grato a questa Donna impareggiabile, grato nel modo più accorato e profondo, in tutta l'estensione della parola.

# IL CARSO

Volto le spalle all'Isonzo e nudo, pietroso mi si presenta il Carso.

E' una regione desolata e brulla che non ispira i pensieri malinconici e profondi della campagna romana; ma produce la tristezza che danno le macerie, i caotici disordini prodotti dai vulcani. Sembra di vedere le grandi ravine di una metropoli distrutta. C'è una confusione di pietre bianche, informi, incastonate tra tisiche erbe e terra rossa che danno al paesaggio un aspetto tristissimo, sterile, desolato, selvaggio.

Non alte vette, non punte aguzze, non passaggi difficili, la linea ondulata del Carso va a morire in una retta scintillante che segna il mare. Solo lontano si scorgono azzurrastre le gobbe dei monti dell'Hermada che sbarrano la via di Trieste.

Guardo il Carso, penso ai sacrifici costati, ma riflettendo mi convinco della necessità dell'acquisto perchè senza il suo possesso non si può dare una sicura difesa alla veneta pianura.

Non è una terra da sfruttare, ma baluardo naturale nel confine d'oriente. A noi l'hanno additato i romani che lungo il Carso avevano disseminati presidii, colonie, fortilizi, castelli.

Snervata Roma dalla lussuria, indebolita dai vizi, agitata dalle lotte civili, istupidita dalla tirannide de' suoi mattoidi imperatori, non ha la forza di tenere a freno i barbari.

Questi, spronarono le loro selvagge puledre, spezzarono l'argine, e, come suole torrente, rotte le dighe straripano irrompendo, prime sulle provincie trasalpine dell'impero poi, presa baldanza del successo, di qua delle Alpi.

I barbari, in gran parte, di qui passarono, essendo i monti facili od adatti alle invasioni.

Dal Carso scesero i Goti di Alarico, gli Svevi, i Borgognoni, i Vandali, gli Unni di Attila. Dal quattrocento al seicento.

Dal Carso gli Ungheri calarono in Italia nel X secolo e nel XV secolo sbucarono le orde turchesche che misero a sacco il Goriziano ed il Friuli.

M'immagino questi barbari crudeli d'animo e forti di membra, alti, villosi, con occhi feroci. Montano cavalli bradi, dalle criniere prolisse. I barbari scendono giù simili a centauri.

Penso al loro acre piacere nell'appiccare il fuoco e nel distruggere le difese romane che li aveva contenuti, ai loro selvaggi gridi di gioia davanti al pingue bottino degli imbelli fuggiaschi. Penso alle rovine fumanti, al terrore dei vinti, ai capolavori d'arte distrutti, ai campi resi sterili, alla civiltà morente sotto le unghie de' barbari cavalli.

Tutta questa sequela di italici dolori, di umiliazioni, di incendi, di profanazioni, di miserie nacque dal trionfo del vizio e dall'abbandono delle armi.

Fino quando Roma era potente, i barbari con occhi di drago, guardavano l'Italia ma non osavano toccarla.

Sognavano la terra del sole, delle messi, le città dell'oro, de' pensili giardini, de' marmorei palazzi, ma l'asta del velite romano diritto e superbo bastava a rintuzzare i loro sogni di conquista.

Essi, si trovavano nella condizione della belva assetata di sangue, desiderosa di carne ma sotto gli occhi di un domatore gagliardo.

I barbari spiavano ogni debolezza di quel domatore.

Quando s'accorsero che non stava più ritto e lontano aveva gettato la pesante spada che aveva retto il mondo, fecero un salto, un balzo felino alla gola del domatore e l'atterrarono.

Da questo ricordo delle calate, davanti alle montagne nude e rocciose del Carso mi nascono due idee nette e precise.

Il confine orientale d'Italia non può essere che sulle Alpi Giulie. Del resto lo hanno detto tutti i maggiori di stirpe nostra, da Dante al Carducci; lo dice la storia, l'insegna la configurazione del suolo.

L'altra idea è che per vivere dobbiamo essere forti.

Le nostre ricchezze, il cielo, le marine, le ubertose pianure d'Italia, i monumenti, l'arte nostra, destano molte cupidigie nei popoli vicini, e questi se noi restiamo imbelli, non hanno nessun scrupolo a carpire i nostri beni.

L'antico barbaro ha cambiato nome, ha perfezionate le armi, diretta la mente agli studi ma non ha potuto sopire l'istinto di predare.

Sono passati secoli sulla sua stirpe senza togliergli il carattere aggressivo e bellicoso.

Per vivere liberi dobbiamo essere forti e tenere in pregio le armi. Se il sonno ci chiudesse le palpebre ben amaro sarebbe il risveglio tra incendi e rovine.

* * *

Questi pensieri io vaglio e scrivo sul nudo e pietoso Carso conquistato, vicino alle tombe recenti degli ultimi morti per la libertà, per il riscatto de' confini d'Italia.

Mi pare che sopra i cumuli di terra mossa arda una fiamma e che il fuoco de' sepolcri vada verso i monti da conquistare e redimere.

Pare incida sulle pietre una strada di fuoco luminosa e sicura. Segno con l'occhio la linea infuocata che va verso Duino e la linea muore nel mare di Trieste, nel mare dell'Istria voluttuosa.

Certo questa è la linea della nostra avanzata ed i morti la indicano ai vivi.

A poco a poco mi sembra di essere preso dal fuoco sacro, di non desiderare nulla, solo di morire come sono morti i prodi che mi dormono vicino, di ardere anch'io pur di rischiarare la via della vittoria.

**A. B.**
Maresciallo CC. RR.

## L'alto significato del congresso
### della "Trento e Trieste,,

ROMA, 26. — Come era stato previsto, il Convegno della «Trento e Trieste» è riuscito solenne nel degnissimo ambiente della romanità. Roma ha sentito l'omaggio che le fanno i patrioti di ogni parte d'Italia e, fra questi, i profughi delle terre irredente.

Il significato della grande manifestazione — dice il *Messaggero* — non può sfuggire ad alcuno, pel valore delle adesioni; per la presenza di tre ministri, in rappresentanza ufficiale del governo; per la larga concezione delle finalità della guerra, affermata solennemente dal ministro Comandini; per la parola di un irredento espressione di tutti i generosi, acclamanti a gran voce la madre patria; per il merito di un nobilissimo ufficiale, portante sulla persona i segni dell'aspra lotta e invocante a nome di tutti i feriti d'Italia la continuazione della guerra.

A questa solennità ha contribuito degnamente la collettività. Le migliaia di cittadini che affollavano l'ampio teatro, ha accresciuto col loro consenso unanime, l'importanza della manifestazione.

Dopo circa due anni di guerra, il popolo di Roma ritrova ancora i santi entusiasmi dei primi giorni. E il grande pubblico che applaudiva al discorso del ministro Comandini e all'accenno al Re ed a Cadorna, ha tributato speciali salve di applausi all'on. Salandra, a testimoniare — al di sopra di qualunque differenza politica — che non si affievolisce la riconoscenza nazionale verso i promotori della santa crociata.

E, più ancora, il Convegno ha dimostrato che il valore dell'esercito combattente è sorretto nel paese dalla più salda concordia degli animi, auspicanti, attraverso qualunque prova di sacrificio, alla vittoria finale.

### Commovente episodio di patriottismo
### Nobili incitamenti di un capitano cieco

Un episodio commoventissimo ha chiuso la seduta inaugurale del Congresso della Trento e Trieste.

Sul palcoscenico presso l'oratore, era uno dei mutilati ciechi di Villa Aldobrandini, il capitano Foliero, che perdette la vista sul Sabotino. Ad un tratto egli si è avanzato verso la ribalta, ha aperto le braccia verso il pubblico che ha sentito di sotto dinanzi a lui ed ha chiesto di parlare a gran voce:

«A voi, figli dell'immortale Italia, a voi che avete persone care nelle trincee, io mi rivolgo per farvi più vigili e più sospetti contro la mala campagna che serpeggia per sminuirci di coraggio e di fede e confido che vorrete ascoltare la raccomandazione che vi viene da uno che è, come tanti, orgoglioso del sangue versato, orgoglioso di qualunque supplizio affrontato per la Patria. Guardatevi dalle subdole campagne che l'Italia nella sua magnanimità ha tollerato. Respingiamo il nemico interno maledicendolo. Si impone a tutti noi in quest'ora anche il compito grave di mantenere la fede. E questo chiedono in mio nome i mutilati, i feriti d'Italia, perchè lo sforzo di chi combatte sia coronato dalla vittoria per la resistenza di tutti».

Le parole incitatrici dell'oratore cieco furono accolte da un'acclamazione solenne durata parecchi minuti. Ed egli deve aver sentito che il suo invito era pervenuto a cuori che comprendono, ad anime che sono appunto armate come il prode.

Così il solenne convegno d'oggi si è chiuso col suggello della fede e dell'amore portato al popolo da un cieco veggente.

## Il sotto capo di stato maggiore
### dell'esercito

ROMA, 26. — Nell'ultima seduta della Camera è stata distribuita la relazione dell'on. Chiesa sulla istituzione della carica di sottocapo di Stato maggiore dell'esercito.

Il relatore, dopo avere rilevato che tale istituzione è una pura doverosa formalità legislativa, aggiunge:

«Di fatto il sotto capo di Stato maggiore è sempre esistito e ne coprirono le funzioni ufficiali distinti come il Canova, lo Sapelli, il Massone, i quali avevano però, in tale qualità, soltanto grado di maggior generale, mentre il decreto determina oggi il grado di maggior generale per il posto ufficialmente così istituito.

«La vostra Commissione si è fatta dovere di conoscere le attribuzioni che l'art. 1 del decreto da convertirsi in legge dichiarava doversi determinare con decreto reale; tale decreto è stato pubblicato subito, col n. 383, alla data 1.o aprile 1915.

Nelle funzioni attribuite al sottocapo di Stato maggiore dell'esercito non c'è nulla che esorbiti dalle funzioni militari, quelle precisamente ed unicamente che con tutta fiducia, nel pieno e continuo loro accordo col governo, debbono essere accordate dalla nazione ai condottieri del suo esercito, che è oggi veramente la nazione armata, in tutta la sua maestà ed in tutto il suo vigore.

«Non vi è questione quindi, a proposito di questo decreto, di attribuzioni politiche di alcun genere, per le quali già altra volta furono oggetto di critica le mansioni segnate pel capo di stato maggiore; qui non vi ha divario di opinioni.

«E per ciò si può sicuramente convalidare il decreto — avendo insieme la visione che tutto l'organismo militare — perciò appunto anche gli organici militari — dopo la pace dovranno fondersi con uno spirito di innovazione che porti a riforme superiori — sì che anche la stessa esistenza del corpo di Stato maggiore, che costituisce spesso anomalie gravi, sia per essere trasfigurata in un'unica compagine, quella di tutta una legione di ufficiali cui spetti l'educazione e il presidio militare del paese, e nella quale l'anima inspirata dal valido esempio dato sui campi gloriosi della battaglia, dal capo, al sotto capo dell'esercito, dai primi agli ultimi gradi, porti sempre viva l'armonica volontà del suo altissimo compito; così come per essa dovrà svolgersi manifesta la considerazione morale ed economica necessaria dovuta dai concittadini — affinchè ivi possano e debbano accedere capacità distinte ed operose — colla confidenza piena, sicura ed intera della nazione».

## La riforma dei Consigli scolastici provinciali

ROMA, 26. — La Commissione nominata dagli Uffici della Camera ha ieri esaurito l'esame del disegno di legge per la conversione in legge del decreto emanato dal ministro Ruffini sulla riforma dell'amministrazione scolastica provinciale.

Tale riforma, che si proponeva il duplice scopo di economizzare nella spesa, riducendo i componenti dei Consigli scolastici da 15 a 11, e di sveltire il funzionamento dell'amministrazione provinciale, affidando alle Deputazioni scolastiche molte attribuzioni prima di competenza dei Consigli, ecc., ha riportato la approvazione della Commissione, la quale ha preso atto, con vivo compiacimento, delle dichiarazioni fatte in seno ad essa, con acume e competenza, dall'on. Ruffini.

Quanto ai particolari del decreto, il ministro, che già alla Camera si disse ben lieto di aderire a quei lievi ritocchi che si fossero ritenuti utili ai fini della riforma, consentì che un elemento elettivo fosse sostituito al rappresentante governativo, e che al Consiglio scolastico rimanesse affidato lo incarico delle inchieste sulle scuole private, ecc.

Ciò stante, mentre per quanto si riferisce alla costituzione numerica dei Consigli e delle Deputazioni scolastiche, il ministro provvederà tenendo conto del lieve ritocco consentito, per quanto riguarda l'esercizio delle nuove competenze, l'amministrazione provinciale ha già cominciato e continuerà ad applicare regolarmente il decreto-legge di riforme.

In tal modo il ministro Ruffini raggiunge il suo duplice intento, e la campagna di protesta sostenuta dalla stampa cattolica negli scorsi giorni si è infranta contro il leale intendimento mostrato dall'on. Ruffini, di servire, con la sua modesta ma utile riforma, l'interesse vero della scuola, al disopra di ogni ragione o influenza di partito religioso o politico.

## Il programma liberale e democratico
### dell'Italia nel Mediterraneo
### Intervista con l'on. Di Cesarò

ROMA, 26. Nell'occasione dell'apertura del Congresso della «Trento e Trieste», abbiamo voluto chiedere all'on. Di Cesarò la sua opinione sul problema adriatico.

Egli così si è compiaciuto di risponderci:

«Nell'esame del problema adriatico gli argomenti che si addicono a favore della tesi italiana, e che si traggono dalla storia, dall'arte, dalla geografia, hanno un valore certo non disprezzabile, ma principalmente morale, e non varrebbero da soli a giustificare le nostre operazioni e il nostro punto di vista, se la realtà oggi non dimostrasse che fra l'Italia e il Levante sussistono e persistono sempre quel le relazioni e quelle condizioni, che per il passato — e in questo la Storia è maestra — resero all'Italia sempre necessario il dominio dell'Adriatico e dell'opposta sponda. Le relazioni fra l'Italia e Oriente tendono infatti a intensificarsi e contro questo fatto non regge l'obiezione che il Dalmazia, l'elemento italiano sia andato decrescendo, poichè la slatinizzazione di quella regione è opera artificiale di una politica di arbitrii e di violenze dell'Austria, e del partito croato che guidava la politica austriaca in Dalmazia. Oggi, dopo l'apertura del canale di Suez, il Mediterraneo ha riacquistato l'importanza che aveva un tempo, ed è il centro dove s'incrociano le correnti commerciali di Europa, del vicino Oriente e dell'Estremo Oriente. In questo mare, la Francia possiede un immenso specchio d'acqua guardato da ogni lato da coste francesi; la Russia tiene il Mar Nero che è come un golfo suo; l'Inghilterra con Gibilterra, Malta e l'Egitto difende la via di transito per le Indie. L'Italia invece, lungi dal possedere una insenatura tutta sua, che sia centro del suo movimento marinaro, si protende nel mare esponendo le sue coste all'insidie di aggressioni nemiche e di concorrenze avversarie.

«Questi pericoli si palesano specialmente sul nostro fianco orientale, nell'Adriatico, dove sono numerose piccole nazionalità, alle quali non si può negare il diritto di svolgere liberamente ogni loro attività per il proprio sviluppo economico e commerciale, ma la cui concorrenza come l'esperienza passata insegna da leale e corretta degenera in ostilità politica e si fa stromento di altre maggiori Potenze, quando il dominio dell'Adriatico invece di essere nelle mani dell'Italia si trovi diviso fra l'Italia stessa e una altra grande Potenza assisa sull'opposta sponda. Sull'Adriatico non c'è posto che per una sola grande Potenza. Fra l'Italia e Austria il conflitto era perciò inevitabile. Il programma adriatico italiano è dunque un programma liberale e democratico, in questo, sotto la vigilanza dell'Italia vuole la libera partecipazione su quel mare. L'Italia non vuole esercitare un dominio politico su paesi non suoi; vuole solo garantire la propria sicurezza ed evitare che nell'Adriatico possano prepararsi insidie belliche a nostro danno, e se, per questo scopo, dovrà estendere la sua sovranità su popolazioni non latine, eviterà con la tradizionale sua politica liberale di creare degl'irredentismi a rovescio. L'Italia lungi dal soffocare le altre Nazioni balcaniche, deve cercare la loro amicizia, per opporre argine più forte alle mire espansioniste dei Germanici.

«Poichè è interesse, non soltanto nostro, ha concluso l'on. Di Cesarò, ma della Quadruplice, ma del mondo intero, che l'invadenza tedesca venga frenata per l'avvenire; così soltanto si potrà garantire in avvenire quella pace, per conquistare durevolmente la quale si combatte questa guerra. L'Adriatico, per la Germania, è la porta del Mediterraneo, e se questa porta deve rimaner chiusa, occorre che l'Italia sia in grado di custodirla, senza essere insidiata da pericoli e da minaccie di grandi potenze concorrenti».

# CRONACA PROVINCIALE

## Da COSEANO
### LA SCOMPARSA DI UN VETERANO

Ci scrivono 26 (n):

Dopo lunga e penosa malattia ieri cessò di vivere il settantenne Francesco Cantarutti — reduce dalle patrie battaglie del 1869 e 1870.

Da giovane emigrò a Trieste spendendo tutta la sua vita a beneficio della famiglia alla quale infuse puri sentimenti Italiani.

Alla dichiarazione di guerra all'Austria fece ritorno al suo Coseano, abbandonando nella città Adriatica tutto quanto possedeva.

Nel 1915 gli morì il figlio maggiore ed il superstite maschio, il buon Marcello, si arruolò volontario e lo scorso Giugno, col grado di sottotenente, trovò eroica morte nel Trentino.

Oggi ebbero luogo i funebri del superstite di Breccia di Porta Pia, che riuscirono solenni e commoventi ed ai quali prese parte l'intera popolazione.

Alla desolata consorte, all'accasciata figlia Lidia così duramente e ripetutamente provati dal dolore, le nostre sentite condoglianze.

## Da REANA DEL ROIALE
### LA SOLITA DISGRAZIA MORTALE

Ci scrivono 26 (n):

Nella frazione di Cortale nel pomeriggio di ieri un ragazzo d'anni 16, veduto nel torrente Torre una specie di paco, involto in una carta tricolore, la tirò a sè; ma appena lo ebbe in mano, il pacco scoppiò con gran fragore: era una bomba a mano!

Purtroppo gli effetti dello scoppio furono disastrosissimi per il povero ragazzo, che ebbe asportato la mano destra e riportò inoltre gravissime ferite al ventre e alla testa.

Venne subito trasportato alla sua abitazione; a nulla valsero le più sollecite cure prestate dalla scienza: due ore dopo il disgraziato ragazzo cessava di vivere fra i più atroci spasimi.

## Da SEDEGLIANO
### PRESTITO NAZIONALE

Ci scrivono 26 (n):

Le sottoscrizioni al Prestito raccolte dal segretario comunale sig. Zanier, hanno raggiunto la somma di L. 46.500, delle quali 17.500 in contanti.

Si calcola che nel Comune intero si ha sottoscritto per circa 75.000 lire.

### CERIMONIA FUNEBRE

Ieri, d'iniziativa del Comitato di Assistenza Civile, si è celebrata nella Chiesa Parrocchiale del Capoluogo, una Messa solenne in suffragio dei militari Iacuzzi Guglielmo, Rinaldi Rinaldo e Zappetti Antonio da Sedegliano, caduti in guerra.

Vi intervennero le autorità del luogo, le scolaresche e numeroso popolo.

## Da PORDENONE
### CONCORDATO

Ci scrivono 26 (n):

Venne concluso il Concordato nel piccolo fallimento di Avon Ermenegildo di Vincenzo di Cordenons, meccanico in detto Comune, sulla base del paagmento integrale dei debiti privilegiati e del dieci per cento ai creditori chirografari, e con la garanzia della signora Paler Augusta di Cordenons.

## Da CIVIDALE

**Oggi 27 Marzo 1917**
**RISTORANTE TAMBURINO**
**Risotto con funghi — Cotolette di capretto alla Milanese con piselli — Noce di Vitello con cavolfiori.**
Prop. (cond.) Giovanni Marola.

### OFFERTA ALL'UFFICIO NOTIZIE

La contessa Teresa de Claricini ha offerto lire 10.

La Presidenza ringrazia.

## Da S. ODORICO - Flaibano
### ACQUEDOTTO DEL RIO GELATO

Ci scrivono 26 (n):

Ieri il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'adesione al Consorzio per l'Acquedotto del Friuli Centrale, che si estenderà da Meretto di Tomba a Flaibano fino a S. Maria la Longa e Codroipo.

# CRONACA CITTADINA

## Nuova visita per alcune categorie di riformati

Il Ministero della Guerra ha in questi giorni diramata alle autorità militari una circolare con la quale sono date disposizioni per la rivisita di altri riformati.

E' data facoltà ai direttori della Sanità dei Comandi di Corpo d'Armata di chiamare a nuova visita coloro che «provenienti dai riformati», sono stati nuovamente riformati dai Consigli di leva, ma per i quali si ha fondato motivo di ritenere che la «riforma è stata ottenuta con la frode», o che si ritenga in essi «scomparse quelle malattie per le quali gli individui furono riformati».

I direttori di Sanità dei Comandi in Corpo d'Armata chiameranno, inoltre, a rivista coloro che, «provenienti da riformati» sono stati nella visita presso i Consigli di leva «dichiarati idonei e che poi sono stati nuovamente riformati in seguito a rassegna».

Dalla nuova visita «sono esclusi quelli dei detti riformati che sono stati chiamati a nuova visita dinanzi ai Consigli di leva in vista del decreto luogotenenziale del 3 dicembre 1916 siccome riformati dal 1.o settembre 1915 al 24 aprile 1916».

Quanti saranno dai direttori di Sanità dei Corpo d'Armata riconosciuti idonei anche ai servizi meno gravosi di carattere sedentario avranno annullati i Moduli 41 e saranno mandati ai reggimenti seguendo la sorte della propria classe.

I riconosciuti «temporaneamente inabili» anche ai servizi meno gravosi di carattere sedentario avranno una licenza di convalescenza, trascorsa la quale saranno dall'Ospedale militare rivisitati.

### ORO E ARGENTO
### OFFERTI ALLO STATO

Alla Banca d'Italia, Filiale di Udine, sono stati consegnati i seguenti oggetti d'oro offerti allo Stato:

Signora Teresa Rubini, un braccialetto, due ciondoli, due orecchini, alcuni frammenti d'oro, del peso di complessivo di grammi 17.

Ferriera di Udine una medaglia del peso di 34 grammi.

Signori Comm. G. B. Volpe e cav. Emilio Volpe, un orologio, un ciondolo, sei anelli, una spilla, due zecchini, bottoni e rottami d'oro, per il peso complessivo di grammi 71 e mezzo.

Gli oggetti offerti sono esposti nel negozio Ferrucci in Via Cavour.

---

7.o elenco delle offerte d'oro ricevute dalla Società di Tiro a Segno.

Silvia Pirona - Tomadoni: 1 braccialetto del peso di grammi 16.50.

Angelina di Montegnacco - Tamburlini: 1 medaglia del peso di gr. 10.

Ugo Fontana: 1 anello d'oro.

### TRE ARRESTI PER IL FURTO A PORTA CUSSIGNACCO

Le indagini della P. S. sul furto della cassaforte di Porta Cussignacco, sembra siano sopra una buona pista.

Alcuni gravi indizi sono venuti in luce ed hanno portato all'arresto di tre individui, uno dei quali la guardia avventizia Cremese Domenico, la quale prestava servizio la notte del furto assieme al Maltelig; gli altri due sono i pregiudicati Majeron Rinaldo e Minisini Luigi.

Essi furono veduti la sera precedente al furto, confabulare a lungo con il Cremese, nei pressi del cancello esterno del macello.

Questo solo ci è permesso di dire finora, per non intralciare il compito della giustizia.

### I giornali della sera e quelli del mattino

Il «Giornale di Udine» è il vero «giornale del mattino» perchè arriva in tutta la provincia, prima d'ogni altro giornale, con tutti i telegrammi della notte (ore 3 antimeridiane). I giornali di fuori che arrivano qui la mattina non sono giornali del mattino, ma delle sera, dovendo andare in macchina, per poter prendere i treni, prima delle ore 10 (22) quando mancano ancora le più interessanti notizie della giornata. Se non l'hanno già fatto, i lettori potranno persuadersi di questa verità con un breve confronto.



### TEATRO MINERVA

Chi vuol passare un'ora davvero divertente e godere uno spettacolo simpatico originale vada al Minerva dove ieri nella film «La bestia umana» uno scimmiotto un portente di scimmiotto ha avuto il suo grande successo per la davvero straordinaria abilità con cui seppe fare il suo gioco nella film.

Il pubblico come al solito affollatissimo fece un mondo di feste all'originale e celebre Consul era niente di meno il protagonista di questa indovinata cinematografia.

Oggi replica di «La bestia umana» e seconda apparizione di Consul.

# ULTIME DELLA NOTTE

## Nuova chiamata alle armi di 20 reggimenti agli Stati Uniti

**WASHINGTON, 26. — Oltre le truppe chiamate ieri, venti reggimenti di fanteria sono stati chiamati oggi unitamente a cinque battaglioni della guardia nazionale per la protezione delle proprietà e del mercato e contro i disordini interni.**

**Le truppe chiamate appartengono a 18 stati dell'ovest e del centro occidentale.** (Stefani)

## I prigionieri inglesi in Germania

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni) *Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, dice di credere che il numero dei prigionieri di guerra inglesi fra le mani dei tedeschi sia di circa 32.500.* (Stefani)

## La divisione ammin. del Belgio in due parti decretata dal governatore

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: *Un'ordinanza del governatore generale del Belgio decreta la divisione amministrativa del paese in due parti: una costituita dalle provincie di Anversa, Limburgo, Fiandra orientale ed occidentale e dei distretti di Bruxelles e Lovanio, con sede a Bruxelles; l'altra costituita dalle provincie di Hainaut, Liegi, Lussemburgo, Namur e del distretto di Nivelles, con sede a Namur.*

*Il governatore si riserva di dare le disposizioni circa al nome e all'organizzazione delle due amministrazioni.* (Stefani)

## I brillanti progressi dei francesi

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *A nord della Somme nessun cambiamento essenziale.*

*Tra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria ha disperso nuclei nemici tra Douay e Urvillers.*

*A sud dell'Oise abbiamo realizzato importanti progressi nella Bassée (Foret de Coucy).*

*Malgrado le difficoltà del terreno e la viva resistenza del nemico, le nostre truppe hanno occupato Falembray e Feuillée. Abbiamo progredito anche a nord di Soissons nella regione di Vregny. Niente da segnalare sul resto del fronte* ». (Stef.)

## Sulla fronte di Salonicco
### Incursioni al lago di Doiran e a Monastir

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Nella giornata del 25, ad est del lago di Doiran una incursione effettuata dalle truppe britanniche ha permesso di ricondurre prigionieri. Nella regione di Monastir, il giorno 24, mediante lancio di liquidi infiammati, il nemico ha fatto sgombrare una delle nostre linee e l'ha occupata. Con un contrattacco lo abbiamo poi rigettato. Bombardamento intermittente sul fronte durante la giornata del 25..* » (Stefani)

## Incertezze e induzioni intorno ai tumulti di Berlino
### E' probabile una rivoluzione tedesca?

BERNA, 26. — Dei torbidi sono scoppiati a Berlino?

Ecco le fonti delle notizie in proposito. Un telegramma da Amsterdam è stato mandato al «Times». Un giornale di Bellinzona, «Il Dovere», racconta che una famiglia di Basilea ha ricevuto un telegramma annunziante che la rivoluzione era scoppiata a Berlino. Infine ieri sera la «Gazette de Lausanne» pubblica un telegramma da Berna, il quale diceva: « Secondo le notizie giunte a Berna nella giornata di venerdì, si conferma che gravi disordini sono scoppiati a Berlino ».

Malgrado tutte queste notizie non ispirino complessivamente, una eccessiva fiducia, non è esclusa la possibilità che disordini siano scoppiati in qualche grande città tedesca. Si sa che la miseria è grande nelle città; che la mortalità dei bimbi è impressionante. E' possibile che dei mormorii incomincino a levarsi. Ma sarebbe errato credere già alla possibilità di una rivoluzione. Inoltre vi è la ritirata attuale dell'esercito tedesco in Francia e certamente non tutto il popolo ne comprende il «geniale» significato. Anche questa ritirata può suscitare un certo nervosità ed anche del malcontento.

Proprio ieri, come si comunicava, veniva diminuita di circa 50 grammi al giorno, la già scarsa razione di pane, ridotta ormai a quantità invisibili. 145 gr. al giorno: ora nessun governo prende un simile provvedimento proprio mentre nelle città avvengono dei tumulti causa la scarsa alimentazione della popolazione.

Circa tutte queste voci che corrono, William Martin scrive sul «Journal de Genève»:

« La rivoluzione russa è stata per la Germania una delusione. Costituirà pure un pericolo? La contagione rivoluzionaria supererà la linea della Vistola e quella del Narew. La fame che ha messo le armi nelle mani del popolo di Pietrogrado, ispirerà la sua propaganda infiammata anche negli immensi sobborghi dell'est di Berlino?

Lo scrittore non ritiene probabile la rivoluzione prossima nell'impero tedesco ed aggiunge:

« Il giorno doloroso per la Germania sarà il momento della disfatta, che non permetterà più i giuochi di equilibrio al governo e più ancora il domani della pace, quando la fame continuerà a svolgere la sua attività negli stomaci e nei cervelli esausti. Allora, forse, si manifesteranno le difficoltà interne e vi sarà il contagio della rivoluzione. Ma alla rivoluzione tedesca non bisogna credere prima della disfatta, nè che essa sarà diretta contro l'imperatore. Noi non vediamo in Germania attività di forze antidinastiche. Se è permesso fare qualche previsione, si potrebbe dire che la rivoluzione in Germania, se scoppiasse, sarebbe più una lotta di classe che una sollevazione contro la Monarchia e lo Stato, più una conseguenza della rovina del paese, che un mezzo di mutar strada. Ma gli avvenimenti possono anche prevenire o smentire il nostro pensiero ».

## Le preferenze dei ladri in Germania

BERNA, 26. — I furti hanno mutato oggetto a Berlino: si rubano ancora denaro, titoli e gioie, ma si rubano soprattutto indumenti e viveri: questi, scrive la « Morgenpost », attraggono più i ladri che qualsiasi oggetto prezioso. Forse perchè sono preziosissimi. E narra: « Il fuochista di un ospedale si introduce nottetempo nelle dispense al primo piano, rischiando la vita nella scalata della finestra, per rubare lardo, burro e cacao. Ripete due volte il furto; alla terza è scoperto. Ignoti ladri rubano dalla dispensa di una cucina popolare per bambini 13 quintali di cacao e l'asportano su un carro. Bande di ladri visitano le fabbriche di Berlino e di altri centri per rubarvi le cinghie, che vendono ai calzolai per farne tomaie. In provincia ladri invadono i locali delle fattorie ove si affumicano i prosciutti. Ragazzi si introducono in un negozio di coloniali per rubarvi liquori e vino, ma ne bevono una parte si ubriacano, si addormentano e sono colti al domani nel negozio. Non si contano più i furti del burro e delle tessere del pane. I pollai sono visitati spesso dai ladri. In una fattoria, ignoti rubano un cavallo ed un carro, per recarsi in un'altra fattoria a rubare patate; essi incontrano un poliziotto e ne segue uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Ragazzi di dodici o tredici anni praticano regolarmente furti di viveri.

## L'opera del Commissariato di emigrazione per la mobilitazione all'estero

ROMA, 25. — Anche durante l'anno 1916 il Commissariato dell'emigrazione ha continuato ad assolvere il compito importante affidatogli, relativo alla mobilitazione del R. Esercito e della R. Marina. I richiamati hanno continuato ad affluire dai vari Stati del mondo e molti ritardatari, i quali durante lo scorso anno 1915 non avevano potuto rimpatriare, hanno ora risposto all'appello della Patria. Durante lo scorso anno, per un complesso di ragioni, che qui è inutile ricordare, il Ministero della guerra ritenne opportuno lasciare sospesa la chiamata alle armi dei nazionali residenti in taluni paesi, come ad esempio Cina, Giappone, Australia, Chili, Russia, paesi della Scandinavia, ecc. Nell'anno in corso si è provveduto al rimpatrio dei cittadini aventi obblighi militari, residenti in taluni dei detti paesi; sono perciò rimpatriati i nazionali residenti al Chili e si sta attualmente provvedendo alla chiamata alle armi dei residenti in Russia, Rumenia, Svezia, Norvegia e Danimarca. Sono così altre forze che vengono ad aggiungersi al nostro valoroso esercito. I patronati per l'assistenza civile alle famiglie dei nostri connazionali chiamati alle armi, hanno continuato la loro patriottica ed umanitaria opera, specialmente nelle Americhe, ove generosi benefattori hanno versato cospicue somme per lenire le inevitabili miserie dell'ora presente. Con le nuove chiamate alle armi e le revisioni di tutti i riformati è pure aumentato il numero dei connazionali venuti in Italia e non riconosciuti idonei dai Consigli di leva e dai Comandi dei distretti militari. Per tutti questi inabili, il Commissariato ha provveduto, rimandandoli al paese, di loro provenienza presso le loro famiglie ed ai loro lavori. Più complessa è stata la questione riguardante il richiamo dei nazionali laureati in medicina e chirurgia, nati negli anni dal 1870 in poi, e richiamati in servizio ai sensi del decreto 21 aprile 1916 n. 469.

Per accordi intervenuti col Ministero della guerra, è stata data facoltà alle Regie autorità diplomatiche e consolari di proporre l'esonero dalla chiamata alle armi dei medici ritenuti necessari per il servizio sanitario nelle varie colonie o di quegli altri che, rivestendo qualche importante carica, era bene non lasciar sostituire da medici stranieri. Le esenzioni proposte dai regi consoli furono poco numerose e, finora, vennero tutte accordate. Con recente disposizione è stato concesso ai medici, che ancora risiedono all'estero, di continuare a rimanervi in attesa della nomina ad ufficiale, di guisa che, venendo, possano subito essere assunti in servizio.

## Lo zucchero non è indispensabile

PARIGI, 25. — Un giornale a proposito dello zucchero ricorda che questa sostanza, molto buona e molto utile, non è pertanto indispensabile all'esistenza; la migliore prova la troviamo nella verità che i nostri antichi non lo conobbero e che si servivano di miele.

Alberto d'Aix, nel suo libro V. capitolo XXXVII dice che i crociati furono molto sorpresi e molto lieti scorgendo per la prima volta una pianta dalla quale gli abitanti della Siria estraevano un succo più dolce del miele e che chiamavano «zucra».

Questa pianta era la canna da zucchero che fu introdotto in Europa soltanto verso la fine delle Crociate.

## Un complotto contro il consolato italiano a Basilea

ZURIGO, 25. — Mercoledì scorso, di buonissimo mattino, si presentava al Consolato d'Italia a Basilea, un individuo dall'aria sospetta che allo scrivano del Consolato rivolse domande imbarazzanti. E' noto che gli uffici dei Consolati d'Italia all'estero si apron generalmente verso le 10, cosicchè la visita dello sconosciuto ad una ora insolita e l'imbarazzo del suo contegno e delle sue domande apparvero particolarmente sospetti.

Per buona fortuna giunse in quel momento il Console conte Siciliani, ciò che turbò ancora di più lo sconosciuto. Compreso che l'individuo macchinava qualche cosa, il conte Siciliani lo incalzò con domande rapide e precise, e allora lo sciagurato, confuso e balbettante, confessò il movente della sua presenza. Disse di essere stato adescato da alcuni agenti dello spionaggio tedesco per commettere al Consolato d'Italia a Basilea un attentato, e trasse di tasca una bottiglia di liquido venefico, col quale avrebbe dovuto assassinare o stordire lo scrivano. Sarebbe bastato gettare un po' di bambagia o un fazzoletto intriso del liquido venefico sul viso del nostro impiegato consolare, perchè questi cadesse subito privo di sensi.

Compito dell'individuo, che nel frattempo aveva dichiarato anche le sue generalità, doveva poi essere quello di scassinare rapidamente i cassetti della scrivania del Consolato generale e d'impossessarsi del cifrario segreto.

Stretto sempre dalle domande, il miserabile spiegò come, avendo abitato molti anni un piccolo paese di Baden, tornato a Basilea allo scoppio della guerra, ricevesse un giorno nella sua bottega di calzolaio la visita di un signore tedesco, che gli presentò alcuni suoi amici. Dopo qualche tempo il signore tedesco gli propose di entrare al servizio dello spionaggio tedesco di Saint Ludwig. Come prima impresa gli suggerì subito il furto al Consolato d'Italia nelle condizioni suddette. Il miserabile fece anche i nomi e diede i connotati dei suoi istigatori, che sono risultati, da una prima inchiesta, appartenenti tutti all'immensa rete di spionaggio e di terrorismo che i tedeschi organizzano nei paesi neutri contro le Potenze dell'Intesa.

Al momento di compiere il misfatto, lo sciagurato fu preso da paura, e la impreveduta apparizione del console Siciliani nei locali del Consolato gli fece perdere completamente la sicurezza di sè stesso.

Il nostro console generale informò subito la polizia, e l'individuo fu accompagnato alla direzione della Polizia cantonale, dove venne sottoposto ad un nuovo interrogatorio da parte delle Autorità svizzere. Egli confermò pienamente le sue primitive dichiarazioni e consegnò la bottiglia dell'acido venefico, che venne rimessa, per l'analisi, al Laboratorio Chimico.

La polizia di Basilea frattanto ha potuto identificare i principali istigatori del mancato attentatore, il quale è un italiano anarchico, noto alla nostra polizia.

## Un altro decreto per il consumo della energia elettrica

ROMA, 26. — Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministro dell'Interno on. Orlando, le disposizioni del D. L. 7 febbraio u. s. n. 163 concernenti la disciplina del consumo dell'energia elettrica, prodotta mediante motori termici, sono state rese applicabili anche nei comuni nei quali si consumi esclusivamente energia idroelettrica. (Stefani)

### LE BORSE ESTERE

LONDRA, 26. — Chèque su Italia 37.10.

## Orario ferroviario.

**PARTENZE DA UDINE PER**

*Cormons*: 6.50 — 12.50 — 18.20.
*Venezia*: 5.40 — 8.40 — 12.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
*Chiusaforte* (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
*S. Giorgio di Nogaro - Venezia*: 5.35 — 10.22 — 16.20.
*Cividale*: 6.15 — 12.20 — 18.30.
*S. Daniele* (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

**ARRIVI A UDINE DA**

*Cormons*: 5.20 — 11.50 — 17.20.
*Venezia*: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 21.20.
*Chiusaforte* (Villa Santina-Tolmezzo-Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.20.
*Venezia-S. Giorgio di Nogaro*: 8.20 (parte da San Giorgio) — 11.10 — 21.14.
*Cividale*: 8.10 — 15 — 20.20.

*Stabilimento Tipografico Friulano*

Dottor Isidoro Furlani. Dirett. resp.

## Ringraziamento

ITALIA YANCHI CUCCHINI, i FIGLI, i parenti tutti e i congiunti ringraziano sentitamente quanti vollero onorare in qualsiasi modo la salma del loro adorato

**EUGENIO**

Udine, 23 marzo 1917.